

La Casina di Raffaello è un edificio di considerevole interesse storico artistico che si inserisce nel pregevole contesto urbano di Villa Borghese, ricco di testimonianze storiche, artistiche, ambientali e culturali.

L'edificio, abbandonato da anni, dopo un uso improprio ad abitazione privata plurima, si trovava prima dell'intervento in considerevole stato di degrado formale, tipologico e materico. Infatti l'uso inadeguato e l'errata manutenzione ordinaria e straordinaria, avevano comportato la parcellizzazione ed alterazione degli spazi, la creazione di nuovi volumi (soprattutto nel cortile interno), la realizzazione di una serie di superfetazioni con il conseguente stravolgimento della tipologia, impedendo la corretta fruizione e la originaria percezione spaziale.

L'edificio è costituito da un nucleo originario, successivamente inglobato da due espansioni settecentesche a nord e a sud. La prima è formata da un corpo a C rovesciata su due livelli con copertura a doppia falda e aperto su una piccola corte allungata. L'aggiunta a nord-ovest include il volume della chiesa ed è circondata su tre lati da una terrazza con parapetto. L'impostazione generale dell'edificio è debitrice del linguaggio neoclassico, come mostra soprattutto il prospetto ovest, caratterizzato dalla presenza di un porticato con quattro colonne doriche che introduce alla chiesa ad aula a pianta rettangolare. Sugli altri prospetti si sovrappone un raffinato apparato decorativo, costituito da paraste con capitello ionico e cornici che delimitano superfici ad intonaco graffito e decorato con disegno a piccoli riquadri diagonali, tipo opus reticulatum e, al piano terra, da intonaco trattato a finto bugnato.

Sui lati ovest e sud, le facciate sono scandite dal ritmo regolare delle finestre con persiane e dal disegno di paraste e cornici, mentre sul lato prospiciente Piazza di Siena al primo piano si apre una log-

La Casina di Raffaello a Roma

Massimo Cocciolito

Conservazione delle preesistenze e recupero della configurazione originaria dell'edificio, questi gli obiettivi del progetto. Con un'attenta scelta dei materiali

gia, successivamente vetrata, con architrave sostenuto da quattro colonne ioniche poste sopra una finta balaustra realizzata con la tecnica del trompe l'oeil; le due campate laterali della loggia sono state in epoca successiva trasformate in

archi, anch'essi vetrati.

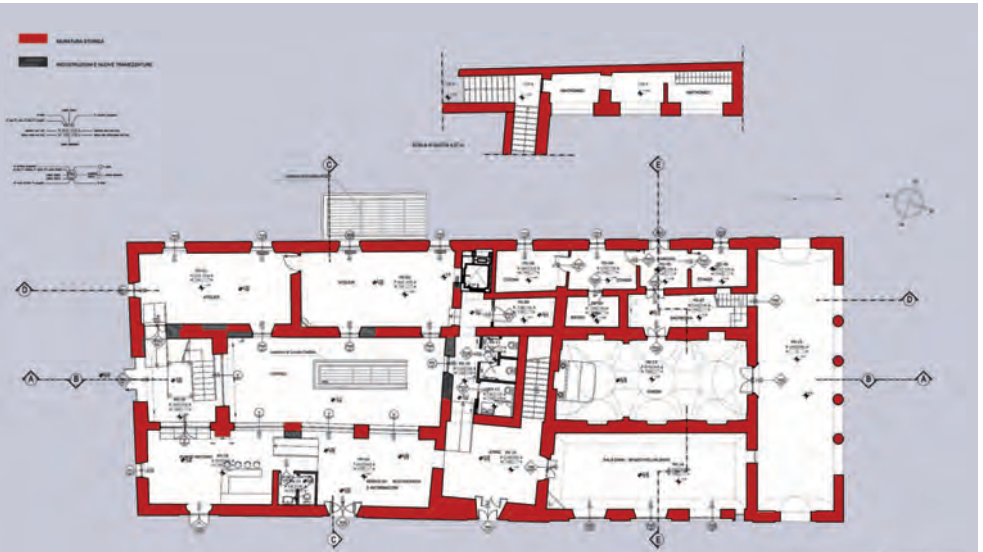
L'organizzazione architettonica dell'edificio è movimentata da altri due porticati: uno esterno addossato lateralmente alla chiesa, successivamente chiuso con una vetrata e trasformato nella sala Gian;



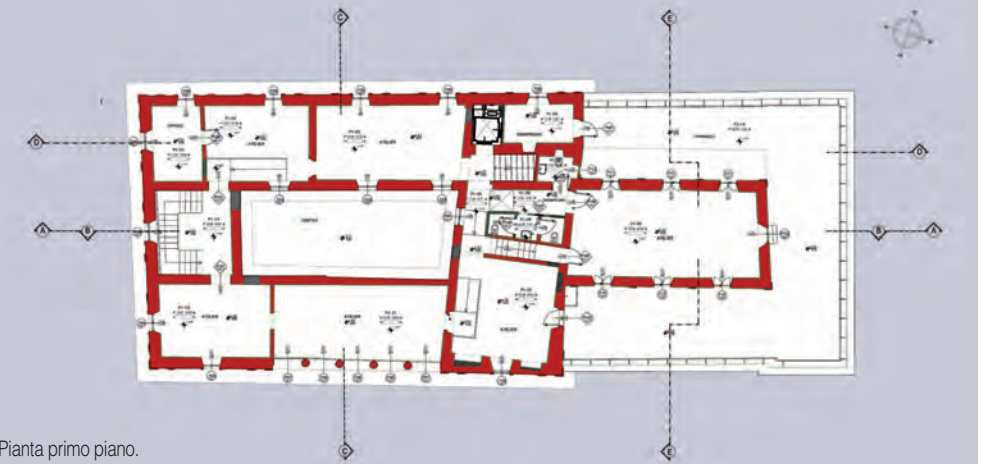
Vista della facciata nord ovest ripresa dal viale di accesso.

l'altro, interno al cortile, composto da tre arcate tamponate, è stato ripristinato e chiuso da vetrate. Il progetto è stato finalizzato al restauro e recupero dell'edificio - attraverso opere di "liberazione", demolizioni e ricostruzioni, risanamento e adeguamento strutturale - alla ricostituzione dell'immagine unitaria del complesso, alla sua riqualificazione formale e funzionale. Il fabbricato è stato adibito a "Casa delle meraviglie, arte nel gioco e gioco nell'arte" per i bambini. Il progetto si è posto come obiettivo la conservazione delle parti originali ancora esistenti ed il recupero della configurazione originaria d'insieme dell'edificio. Nel caso specifico, è stato possibile privilegiare le esigenze di conservazione del manufatto architettonico rispetto alle necessità indotte dalla nuova destinazione perché le nuove funzioni sono compatibili con la conservazione dell'immobile. Relativamente alle nuove realizzazioni (ad esempio le nuove vetrate e la costruzione della nuova scala), coerentemente con i criteri adottati, si è ritenuto di adottare tecniche e materiali moderni, quali strutture in ferro ed in acciaio, profilati in ferro ed in alluminio e vetri di particolare composizione. Il restauro della raffinata decorazione degli esterni, caratterizzati dagli ordini architettonici e dal richiamo al bugnato e all'opus reticulatum partecipa al recupero integrale dell'immobile neoclassico, elemento inscindibile del contesto di Piazza di Siena. Gli interventi strutturali hanno consentito di migliorare l'affidabilità statica del fabbricato, anche in relazione ai maggiori carichi ai quali la prevista nuova funzione lo ha assoggettato ed a raggiungere questo risultato utilizzando, ove possibile, materiali omogenei a quelli utilizzati nella costruzione e tecniche di intervento non invasive. Sono state eliminate le manomissioni recenti e non storicizzate, così da ottenere un fabbricato più coerente con la sua struttura storica.

Vista la complessità dello stato di degra-



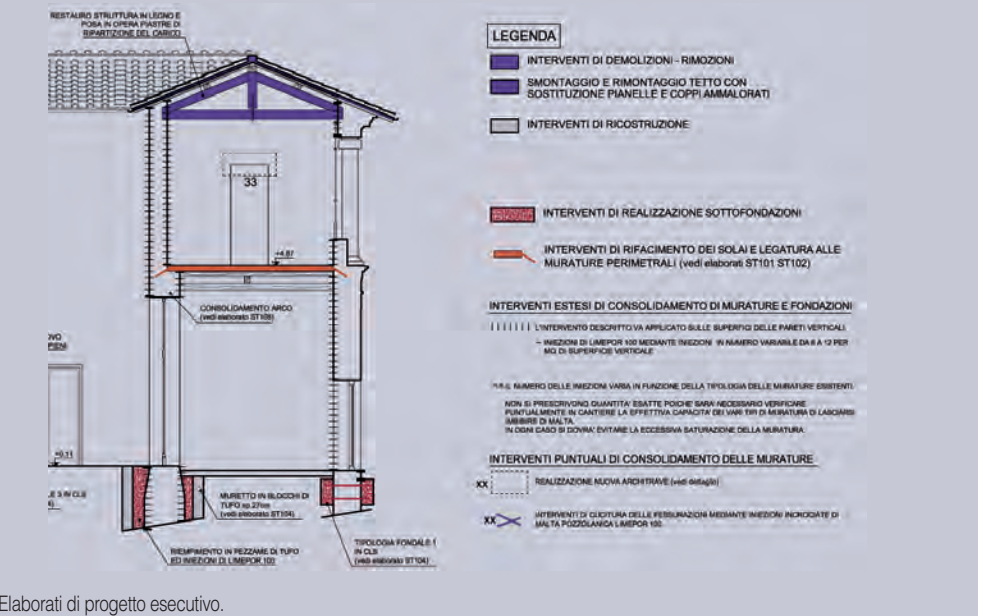
Pianta piano terra.



Pianta primo piano.



Sezione.



Elaborati di progetto esecutivo.



Vista delle volte della Chiesa.

do del fabbricato, gli interventi sono stati molteplici, ciascuno calibrato e commisurato ad ogni situazione specifica:

- La fondazione esistente è stata ampliata mediante l'inserimento di una nuova fondazione in calcestruzzo; ove non è stato possibile gettare al di sotto della fondazione esistente, sono stati realizzati due cordoli a fianco della fondazione tra loro connessi per il tramite di ferri passanti.
- Gli archi e le murature sono stati consolidati mediante calci idrauliche iniettate a bassa pressione fino alla completa saturazione dell'apparecchio murario.
- La volta della chiesa, previa rimozione del riempimento, è stata rinforzata mediante la stesura di vari strati di resine epossidiche, con interposizione di due reti in fibra di vetro; al di sopra dello strato di riempimento è stata realizzata una soletta armata connessa alle

murature perimetrali.

- I solai lignei esistenti, dopo il restauro del materiale, sono stati rinforzati mediante la realizzazione di una nuova soletta armata. Le due strutture sono state rese collaboranti per il tramite di connettori metallici, mentre la soletta armata è solidale con la muratura grazie all'inserimento di monconi di acciaio iniettati di malta additivata. Relativamente agli impianti si è operato affinché le dimensioni dei singoli apparati tecnologici risultassero le più piccole reperibili sul mercato; le centrali impiantistiche (centrale termica, cabina elettrica, vasche di accumulo antincendio) sono state centralizzate e collocate in un fabbricato interrato adiacente la casina, così da risultare invisibile ai visitatori.

Massimo Cociolito, architetto, Studio Speri.

L'INTERVENTO

- *Oggetto:*
Progetto esecutivo di restauro della Casina di Raffaello
- *Località:*
Roma
- *Committente:*
**Direttore Dipartimento XII: arch. Alessandro Montenero
Direttore IV U.O. Edilizia Monumentale: arch. Lucia Funari**
- *Resp. architettonico definitivo:*
Capogruppo Coord. Progettazione: arch. Valter Proietti
- *Progetto impiantistico definitivo:*
Risorse per Roma: ing. Enrico Roberti
- *Coordinamento sicurezza in fase di progettazione:*
Giovanni Cason
- *Direzione Lavori e coordinamento sicurezza in fase esecuzione:*
arch. Antonio Magnanini
- *Impresa esecutrice:*
Artelcoop s.c.r.l.
- *Progetto architettonico esecutivo:*
Gruppo d
- *Progetto strutturale esecutivo:*
Studio Speri
- *Progetto impiantistico esecutivo:*
FG Progetti
- *Consulenza scientifica:*
Prof. Arch. Claudio Varagnoli



Viste della facciata nord est verso la Sala Gianni prima e dopo l'intervento.